



## L'informazione **DAGLI** studenti **PER** gli studenti

*Rovigo si mobilita  
contro il razzismo*

*n. 10*

**BLACK  
LIVES  
MATTER**

*Orgoglio ovale  
a Rovigo*

*n. 13*



*Un aiuto per gestire le emozioni  
negative da lockdown*

*n. 5*

*Libriamoci fa breccia  
tra gli studenti*

*n. 6*

Il Liceo Celio-Roccati torna ad avere il suo giornale scolastico, scritto e impaginato dagli studenti per gli studenti. Questo particolare 2020 ha portato con sé sicuramente una modernizzazione della scuola, grazie a Didattica a Distanza e Didattica Digitale Integrata, ma le ha anche permesso di tornare alle buone abitudini. La pubblicazione è infatti stata ripresa da un nutrito gruppo di studenti di tutti i nostri cinque licei, uniti nella comune volontà di creare assieme un'esperienza davvero professionalizzante. Il gruppo ha infatti aderito al progetto di Pcto dedicato alla comunicazione e al giornalismo, che li ha visti impegnati nella stesura dei pezzi che si potranno leggere in questo primo numero della rivista scolastica, oltre che nella loro impaginazione.

*Sofia Teresa Bisi ed Elena Fioravanti*

**libriamoci!  
2020**

**Giornate di lettura nelle scuole**

settima edizione  
dal 16 al 21 novembre 2020  
[www.libriamociascuola.it](http://www.libriamociascuola.it)

Ministero dell'Istruzione  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo  
Centro per il libro e la lettura

# Covid 19 e Scuola

## **Come insegnanti e studenti hanno trascorso il periodo di quarantena e il loro pensiero sull'efficacia della Didattica a Distanza.**

---

*Chiara Bartolozzi, insegnante di Greco e Latino, ci ha parlato di come ha affrontato l'inizio della pandemia e l'organizzazione della DaD.*

All'inizio di marzo è stata per tutti una grande novità che onestamente io, per i primi giorni, affrontato con entusiasmo perché c'era anche la voglia di provare modi diversi di insegnare. Sono sempre rimasta in contatto con i miei studenti e mi sono data molto da fare per svolgere le lezioni online, studiando anche dai video tutorial. Mi sono messa con volontà a imparare e ciò mi ha dato la possibilità di aggiornarmi dal punto di vista digitale.

***Secondo lei gli insegnanti avrebbero dovuto fare formazione digitale prima dell'inizio della pandemia?***

La formazione è importante, io mi sono arrangiata per come potevo, e penso che tutto dipenda dalla volontà della persona. La scuola ha sempre finanziato progetti di formazione digitale per gli insegnanti, però erano facoltativi, non tutti quindi hanno avuto accesso a questo tipo di piano.

***La DaD potrebbe avere qualche ruolo nella vita scolastica quando si tornerà alla normalità? Ha trovato risvolti positivi?***

Sicuramente sì, per esempio quando vi è l'impossibilità di frequentare in presenza a causa di seggi elettorali o per altri motivi, potrebbe

essere una comoda variante per continuare le lezioni. Certamente non potrà mai sostituire la didattica in presenza, necessaria per l'apprendimento ma soprattutto per il mantenimento di rapporti sia fra insegnanti che fra studenti.

***Come è stato il rientro a scuola? Le norme applicate le sono sembrate efficaci?***

L'organizzazione a mio parere è stata efficace, sia dal punto di vista del personale che da quello degli studenti. Il problema non era all'interno della scuola, ma quando si varcava l'uscita. C'erano molti assembramenti, soprattutto perché durante l'estate non c'è stata una politica adeguata sui trasporti.

***Lei era a favore della chiusura delle scuole a fine ottobre?***

Assolutamente no, come avete visto, io e altri professori abbiamo scritto dei pensieri proprio per far sentire il nostro punto di vista a riguardo. Troviamo questa scelta molto penalizzante per la scuola e per l'apprendimento in generale. La scuola è un servizio che non va assolutamente trascurato. Non si può privare completamente lo studente della didattica in presenza.

*Isabella Aino, insegnante di Storia dell'Arte del Celio Roccati, ci ha raccontato come ha vissuto la prima parte della DaD, tra marzo e maggio, e l'inizio della pandemia.*

L'inizio della didattica a distanza è stato difficile perché non avevo competenze in campo informatico, così ho iniziato a chiedere consigli alle mie colleghe. La mia prima lezione con

Skype è stata molto particolare perché mi era sembrato di aver fatto una cosa veramente nuova, che ha arricchito le mie conoscenze.

**Quali sono i pro e i contro della DaD?**

Sicuramente può essere utile in caso ci siano emergenze e quindi non si possano svolgere le attività in presenza. Però i contro sono molteplici, perché le verifiche sono difficili da svolgere, col rischio che gli alunni copino, quindi è difficile attribuire una valutazione. Poi ci sono ragazzi che si nascondono dietro al pc, non partecipando alla lezione. È vero che anche in aula una persona può pensare ad altro durante la spiegazione, però è più gestibile perché si riesce in un qualche modo a farla interagire.

**Riguardo i profitti degli alunni, ha notato dei miglioramenti durante la quarantena?**

In alcune classi ho notato dei peggioramenti, soprattutto in alcuni studenti che già in presenza avevano difficoltà, che poi con la DaD si sono amplificati fondamentalmente una stanchezza generale. Viceversa alcuni alunni si sono resi

disponibili durante questa esperienza e mi hanno anche aiutato. Hanno partecipato di più e hanno affrontato la situazione in maniera matura.

**Parlando di maturità, come ha trovato questa modalità d'emergenza per dell'esame? L'avrebbe organizzato in maniera differente?**

Non ci sono stati problemi dal punto di vista del contagio, anche se l'esame non era completo, dato che è stata svolta una sola prova orale. Per alcuni alunni, magari con una dialettica scorrevole, è risultato semplice. È stato invece arduo per quelli che allo scritto si trovano più a loro agio. Ho notato addirittura che alcuni alunni, nonostante dovessero affrontare solo una prova, hanno vissuto questo momento con preoccupazione, dato che in altre circostanze lo scritto avrebbe stemperato un po' la tensione e permesso lo svolgimento dell'orale con più serenità.

*Maria Fiorella Bolognesi, insegnante di Scienze Naturali, ci ha parlato di come si è organizzata per poter continuare lo svolgimento del programma della sua materia.*

Inizialmente non è stato per nulla semplice, però alla fine siamo riusciti tutti ad attrezzarci. Mi sono fatta aiutare da mio figlio e ho anche acquistato una tavoletta grafica con la quale facevo lezione. Ho imparato a fare i video da mandare agli studenti come spiegazione.

**Dal punto di vista digitale, questa esperienza le ha insegnato qualcosa di nuovo?**

All'inizio non avevo competenze in merito, questa situazione mi ha dato modo di conoscere altre modalità di insegnamento, anche se avrei preferito imparare le nozioni in una situazione più tranquilla. Mi manca molto però il rapporto con gli studenti, perché attraverso uno schermo non si percepiscono le emozioni e soprattutto le reazioni di voi studenti.

**Riguardo l'esame di maturità che si è tenuto quest'estate, avrebbe cambiato qualcosa?**

Trovo che la modalità d'esame attuata in merito all'emergenza presente fosse adeguata. Non è stato facile terminare la quinta in modalità a distanza, quindi non si poteva chiedere di più. Hanno fatto bene a farlo in presenza, anche se onestamente avevo un po' paura data la pandemia, però gli studenti sono stati molto bravi e penso abbiano anche apprezzato questo esame.

**Ci sono state carenze didattiche fra i suoi alunni?**

Sì, soprattutto nelle prime classi ho notato un'impreparazione abbastanza rilevante. Nelle classi dei più grandi invece non ci sono stati particolari peggioramenti.

*Elena Crepaldi, studentessa di I C Linguistico ci ha parlato dell'impatto che avuto con il suo primo giorno di liceo, nonostante la situazione.*

**Come è stato per te il primo giorno di Liceo?**

Mi piacciono i cambiamenti, quindi non vedevo l'ora di iniziare il Liceo. Il primo giorno è stato molto bello, mi sono trovata bene con le ragazze

che ci hanno accolto, brave e disponibili. A parte le distanze e le mascherine, il primo giorno non penso sarebbe stato troppo diverso in condizioni normali.

***In classe sei riuscita comunque a creare dei legami con i tuoi compagni?***

Non è stato difficile legare con le mie compagne, anche perché siamo in poche. Mi sono trovata bene fin da subito, abbiamo stretto un bel rapporto in fretta.

***Come ti è sembrato l'esame di terza media?***

Non è stato assolutamente come me l'aspettavo. Ci siamo organizzati tardi come scuola, quindi le lezioni sono iniziate ad aprile. L'esame è stato particolare, perché abbiamo fatto solo un orale, che poteva durare al massimo 20 minuti. Mi è dispiaciuto aver così poco tempo, perché i professori non facevano domande e quindi non potevamo capire se effettivamente trovassero interessante quello che stavamo esponendo.

***Eri favorevole alla chiusura completa delle scuole?***

No, credo che l'aumento dei contagi non sia dovuto a quello che succede dentro la scuola,

***Gianna Cesaro, studentessa di V D Linguistico, ci racconta come la sua quotidianità è cambiata dall'inizio della pandemia.***

***Come la pandemia ha cambiato la tua quotidianità?***

Sicuramente, posso dire che con la pandemia e il lockdown i miei orari sono molto cambiati. Ho preso l'abitudine di studiare di notte ad esempio.

***La DaD ti è sembrata un mezzo efficace? Hai notato cambiamenti in merito all'organizzazione dello studio?***

Mi è sembrata un'ottima sostituta alla didattica in presenza, in quei mesi in cui era impensabile poter andare a scuola data la situazione. Mi sono trovata bene anche perché ho avuto più tempo per studiare e per organizzarmi.

***Hai imparato qualcosa di nuovo in questo periodo difficile?***

Da questa situazione di enorme difficoltà, ho imparato sicuramente cos'è la solidarietà. Tutti sappiamo bene che solo se ci impegniamo tutti seriamente, riusciamo a superare questa situazione

***Eri già preparata sulle modalità di utilizzo delle piattaforme o hai dovuto aggiornarti?***

essendoci insegnanti e personale Ata che vigilano, ma il problema sta nel comportamento tenuto al di là delle mura scolastiche e nella mancanza di organizzazione per i trasporti. La didattica a distanza non permette di dare il massimo e ne risente il rendimento.

***In fatto di studio, hai trovato difficoltà nell'organizzarti?***

La mia organizzazione non è cambiata: avendo una buona memoria riesco ad assimilare tante nozioni in poco tempo. Anche facendo atletica cinque volte a settimana, non ho trovato alcuna difficoltà a organizzarmi.

***Cosa ti aspetti dal 7 gennaio?***

Essendo ottimista, sono certa che si farà di tutto per riaprire le scuole. Però temo che comunque dopo una settimana ci faranno tornare in didattica la distanza, essendo tanti i contagi e le vittime. Spero di poter rientrare a scuola, ma non sono sicura che questo accadrà a gennaio.

Sinceramente non ero a conoscenza di tutte queste applicazioni che permettevano di fare incontri/lezioni virtuali. Ero a conoscenza solo di Skype, per tutti gli altri mezzi ho dovuto imparare e adattarmi.

***Temi che la DaD possa compromettere il profitto del tuo esame di maturità?***

Con tutta sincerità, se ho meno da studiare, di sicuro non mi dispero. Però mi dispiacerebbe non riuscire a toccare quegli argomenti a cui sono interessata e che mi piacerebbe affrontare, anche se so che il tempo e la situazione non lo permettono.

***Speranze o rassegnazione per il 7 gennaio?***

Data la situazione dei contagi, non so cosa pensare. Vorrei evitare il rischio di contagiarmi, e credo sia il pensiero un po' di tutti. Inoltre la DaD non mi dispiace: non devo gelarmi andando o stando a scuola. Quindi preferirei continuare con la DaD ancora un po' e vedere se la situazione si calma, invece che tornare a scuola con un alto numero di contagi e rischiare di stare male.

*Irene Fama ed Elisabetta Giordani*

# Lockdown

## Emozioni negative e come gestirle

---

Covid-19: in meno di un anno le nostre vite sono state stravolte da una serie di cambiamenti, dalle piccole limitazioni al confinamento nelle nostre case, senza poter vedere i nostri amici, i partner e per alcuni anche i membri della propria famiglia.

Uno dei cambiamenti più importanti è stato il trasferimento delle attività scolastiche e lavorative dalla presenza alle piattaforme online, soluzione più che ragionevole da un lato, vista la gravità della situazione, ma dall'altro portatrice di effetti sulla salute fisica e psicologica. Qualche esempio? Le troppe ore al computer portano fastidi alla vista, mal di testa costante, nausea, stanchezza, insonnia etc. e a livello psicologico possiamo parlare di aumento dell'ansia, crisi di panico e sensi di solitudine, smarrimento, noia e disinteresse anche per le cose che tendenzialmente ci appassionano di più. Tutti questi disturbi si riversano sul rendimento scolastico e soprattutto sulla personalità a lungo termine, ma esistono alcune idee per superare questo periodo particolarmente difficile e, perché no, usarlo a nostro vantaggio!

Indubbiamente ci pesa molto stare a casa, con le attività sportive chiuse, il coprifuoco, il divieto di invitare non conviventi a casa. Non possiamo di certo dire che non abbiamo tempo libero che, se gestito sotto un'altra prospettiva, possiamo sfruttare per la nostra crescita personale. Prima di tutto per la cura di sé: quelle coccole che abbiamo dovuto rimandare perché non avevamo tempo di mettere in pausa tutto. A chi non piace passare del tempo in ammollo nell'acqua calda della vasca, con la musica alta e una

maschera sul viso? Prenderci cura di noi è sempre la prima cosa da cui partire per avere una visione diversa delle cose, più positiva, dandoci un po' dell'amore che di solito non abbiamo il tempo di darci.

Un'altra cosa che anche gli psicologi consigliano sono quelle piccole attività manuali che possono avere un triplo scopo: distrarci dall'ansia, allontanarci dal computer e scoprire nuove passioni che col tempo possono addirittura diventare progetti per il futuro (visto che siamo anche in un'età prossima alle decisioni lavorative). Chiedetevi se ci può essere qualche attività che vorreste sviluppare, riguardante ad esempio la musica, la pittura, la cucina, la moda e chi più ne ha più ne metta. Potreste scoprire di avere più talenti di quanti ne immaginate!

A questo proposito, per allontanare i pensieri negativi è molto utile anche tenere impegnata la mente, per esempio attraverso degli esercizi mentali come cruciverba, rebus, sudoku, oppure leggendo dei libri.

È buona cosa anche svolgere della sana attività fisica. Stare più tempo davanti al computer ci può dare anche problemi fisici e senso di stanchezza, per questo è importante anche muoversi e sgranchirsi le ossa. Non solo, l'esercizio fisico aiuta anche a ridurre lo stress e sfogare le emozioni negative (per il rilascio delle endorfine, sostanze prodotte dal cervello che favoriscono il benessere). È vero, i centri sportivi sono chiusi, ma per fortuna su internet possiamo trovare allenamenti di tutti i tipi, dallo yoga, ai corsi di ballo.

A proposito, una buona dose di musica quotidiana non fa mai male (e, diciamo, ci ricorda dei bei vecchi tempi in discoteca!).

Tra una lezione e l'altra prendere una boccata d'aria è un'ottima strategia per far respirare il cervello e sentire meno il peso delle lezioni online.

Anche tenerci in contatto con i nostri amici ci fa sentire meno le difficoltà della situazione,

per questo fare delle videochiamate è un buon modo per divertirci e non sentire il senso di solitudine a cui il confinamento può portare.

Ovviamente per affrontare gli effetti psicologici certe volte non basta solamente distrarci e "mandarli via", ma la migliore soluzione è sempre quella di rivolgersi a un terapeuta, anche questo fa parte della crescita personale.

*Laura Veronese*

# Libriamoci, la lettura fa breccia tra gli studenti

## **Il progetto del Ministero anche quest'anno al liceo Celio Roccati**

Libriamoci, il progetto del Ministero per favorire la lettura tra gli studenti italiani, ha coinvolto anche quest'anno gli allievi del nostro istituto con diverse attività, nonostante l'attuale situazione legata al Covid 19. Il tema assai ampio di quest'anno, Positivi alla lettura, ha permesso alla creatività degli studenti di ideare presentazioni, interviste, letture ad alta voce, tutte registrate in video reperibili sul canale Youtube della scuola.

A conclusione dell'iniziativa è stato condotto un sondaggio per conoscere le opinioni dei ragazzi in merito agli eventi che riguardano la lettura. La quasi totalità dei partecipanti (95%) ha apprezzato che la scuola aderisca a progetti riguardanti la lettura e il 65% vorrebbe che fossero più frequenti. Per quanto riguarda la modalità, solo il 37% preferisce la lettura ad alta voce rispetto a quella silenziosa. Il 68% ha colto dall'iniziativa nuovi stimoli culturali. Per il 35% degli allievi la scuola potrebbe istituire un club di lettura composto da studenti di tutto l'istituto,

rendendola non più un hobby solitario ma un'effettiva occasione per socializzare (gli incontri potrebbero avvenire anche online).

Abbiamo inoltre intervistato la professoressa Ludovica Mutterle, referente della biblioteca scolastica e coordinatrice del progetto Libriamoci. È stata molto lieta di constatare l'entusiasmo dei ragazzi nella realizzazione dei video e il numero di visualizzazioni che hanno ottenuto. Ha inoltre ricordato due precedenti iniziative: Liberi di leggere, di febbraio 2020, e la Notte bianca delle biblioteche, tenutasi l'11 settembre 2020. Nella prima gli studenti, singolarmente o in gruppo, hanno illustrato un libro in modo interattivo, realizzando video e letture estemporanee. La seconda ha visto partecipare alcuni ragazzi di tutti gli indirizzi che si sono esibiti in letture e canzoni. La professoressa ha auspicato che simili progetti possano ripetersi in futuro, dato che aiutano a creare nella scuola un clima di stimolante collaborazione.

*Eleonora Serbenski*

# Festività a norma di Covid

## Ecco come i ragazzi trascorreranno Natale e Capodanno

Il Natale ai tempi del Covid non potrà essere di sicuro quello di sempre. Con coprifuoco e distanziamento, saremo costretti a rinunciare ai festoni e alle rimpatriate tra familiari. Ci siamo chiesti come trascorreranno le festività i ragazzi del nostro Liceo e cosa cambierà per loro nel periodo più atteso dell'anno. “Sono rattristata – ha affermato una ragazza del linguistico, Stefania Presecan – abito in provincia e non potrò incontrare i miei amici rodigini, né trascorrere con loro l'ultimo dell'anno”. A farle eco un coetaneo del classico, Vittorio Boselli: “Ero abituato a vivere il Natale in montagna, quest'anno sentirò la mancanza della neve”. “Per me non cambia molto – dichiara una studentessa di terza artistico, Benedetta Baron – Ho sempre festeggiato Natale a casa mia, l'unica differenza è che quest'anno non ci sarà l'intera famiglia: sarà però un'occasione per stare con mio nonno, dal momento che è spesso solo”. Una ragazza del terzo anno del classico, Chiara Ceregatti, sostiene: “Non vedere le nonne al pranzo del 25 sarà triste, così come non trascorrere con gli amici l'ultima serata dell'anno: tuttavia sono fiduciosa che presto potremo tornare alle nostre abitudini”. Un'alunna del linguistico, Alina Baleanu, attende con fervore il Natale che è alle porte: “Sicuramente sarà diverso, non vedo l'ora sia il 25 e spero di star bene con la mia famiglia: questa pandemia è stata l'opportunità per rafforzare il rapporto con i miei genitori, che ora è molto sincero.



Sono tanto ottimista, stiamo soffrendo ma dobbiamo lottare senza arrenderci, col tempo passerà tutto”. Cerca di vedere il lato positivo pure Mattia Fornasiero, rappresentante d'Istituto: “Passare il Capodanno con la famiglia sarà bello, non accade da quando ero piccolo e non so se accadrà nei prossimi anni; sarà un'occasione per rispolverare le vecchie consuetudini. Non credo che questa situazione diverrà normalità”. Un ragazzo di quinta economico sociale, Mattia Testa, afferma: “Saranno delle festività più noiose rispetto al solito: dover rispettare le norme permetterà a molti di riscoprire l'affetto familiare, e auspico che per le famiglie disunte possa esser l'occasione per rinforzare i legami. Spero che questo sia l'unico Natale con delle restrizioni: ho fiducia nella scienza e confido che presto arriveranno vaccini efficaci”. “Non trascorrerò il 25 coi nonni – ha dichiarato l'ultima ragazza intervistata, Marta Rossin, del Liceo Artistico - temo per la loro salute ed è bene che incontrino il minor numero di persone possibili”. L'auspicio è che, pur diverso dal solito, Natale possa trascorrere per tutti più sereno che mai.

*Jacopo Guidorzi, Rebecca Minutolo, Giulia Monsurro*

# Una casa in un'altra parte del mondo

**Camilla Lazzarini racconta il suo anno di studio all'estero**

Nonostante la pandemia, Camilla Lazzarini, studentessa di IV D del Liceo Linguistico, sta trascorrendo un periodo formativo in Irlanda e ne è davvero soddisfatta.

Per molti studenti il liceo può essere piuttosto difficile, tra lo studio, lo stress da interrogazione e un po' di timore di non essere all'altezza, anche se poi non mancano le grandi soddisfazioni che possono derivare da tale impegno. Per rendere un anno diverso dagli altri e stimolante, è possibile trascorrerlo all'estero. Molti ragazzi ne sentono parlare di frequente ma forse ci pensano come a un sogno irrealizzabile. Per coloro che sono affamati di avventura, con voglia di mettersi in gioco, ecco alcune informazioni e consigli utili.

L'esperienza da exchange student può avere diverse durate e mete tra cui scegliere, decise e approvate dagli studenti e dall'agenzia a cui ci si rivolge.



Esistono diversi bandi a cui iscriversi per partecipare e la possibilità di vincere delle borse di studio che vanno a coprire una percentuale più o meno alta del costo dell'esperienza. Ecco l'esperienza di Camilla Lazzarini, 4D L, una studentessa della nostra scuola che attualmente sta trascorrendo un anno all'estero in un bellissimo Paese europeo.

**Dove sei andata, con che agenzia sei partita, hai aderito a un progetto?**

Io sono partita con Mbscambi; inizialmente mi ero iscritta per l'anno all'estero in Nuova Scozia, Canada, ma poi hanno cancellato le partenze e chiuso le frontiere, così mi è stata proposta l'Irlanda come alternativa e ho accettato.

**È necessario conoscere bene l'inglese?**

Sicuramente è necessario avere almeno una buona base per conoscere nuove persone e inserirsi nel contesto serve sapersi far comprendere senza troppe difficoltà, ma, essendo immersi nella lingua tutto il giorno, la fluidità e la pronuncia migliorano molto.

**Hai deciso tu dove andare oppure hai espresso delle preferenze e poi l'agenzia ha scelto dove mandarti?**

Io ho accettato di fare l'anno in Irlanda, ma avendo deciso e riorganizzato tutto in velocità, ai primi di settembre 2020, non ho potuto scegliere la città.

**Come ti trovi nella famiglia ospitante?**

Io sono in una famiglia composta da mamma, papà e tre bimbe. All'inizio non è stato facilissimo imparare a convivere, non essendo io abituata a vivere con dei bambini, ma ora



andiamo d'accordo e trascorriamo la maggior parte dei pomeriggi a giocare insieme.

**Nel caso tu avessi voluto, avresti potuto cambiare famiglia?**

C'era la possibilità ma con il Covid-19 avrei dovuto essere disposta ad andare in un'altra città, potenzialmente dall'altro lato del paese.

**Credi che sia meglio l'Inghilterra per apprendere bene l'inglese?**

Penso che qualsiasi paese anglofono vada bene per imparare l'inglese; gli accenti, la pronuncia e lo slang cambiano, ma non mi sento di dire che uno sia meglio di un altro.

**Si parla sempre del "British English" come l'inglese perfetto, rigido. Si deve avere paura di sbagliare qualcosa?**

Non bisogna assolutamente vivere con la costante paura di sbagliare qualcosa: nessuno si aspetta la perfezione, ed è sempre meglio lanciarsi e parlare, magari anche sbagliando qualcosa, piuttosto che non parlare proprio.

**Pensi che partire con qualcuno che conosci o con altri studenti italiani sia meglio che da soli?**

Io sono partita da sola e sono contenta di averlo fatto, molto spesso partendo con qualcuno che già si conosce si tende ad "aggrapparsi" a questa persona, limitando un po' l'esperienza.

**All'estero c'è il supporto di qualcuno a cui fare riferimento nel caso di problemi?**

Ogni agenzia ha una referente locale che si rende disponibile in caso di problemi con la famiglia o con la scuola.

**In che modo il "problema Covid" influenza il tuo soggiorno? Credi sia valsa ugualmente la pena partire?**

Il Covid ha influenzato molto la mia esperienza, fortunatamente io vado ancora a scuola tutti i giorni, quindi riesco a vedere i miei amici e ad arricchirmi con questa esperienza. Devo dire che non è stato facile durante il periodo di lockdown, perché non

potersi spostare fuori dalla contea ha limitato molto la possibilità di vedere luoghi nuovi e di incontrare i miei amici.

**Cosa credi che possa apportare questa esperienza al tuo bagaglio culturale ed educativo?**

Penso che quest'esperienza mi stia facendo maturare molto, mi sta insegnando a essere più indipendente e, per quanto all'inizio non sia stato facile, credo di star imparando a dare un peso diverso alle difficoltà di ogni giorno.

**Avresti qualcosa da dire a quegli studenti che desiderano partire ma per qualche motivo si sentono trattenuti? Che rassicurazione hai da dare ai genitori preoccupati?**

Consiglio a chiunque di provare a informarsi e proporlo ai propri genitori: un'esperienza così è unica nella vita. Certo, esiste anche l'Erasmus, ma senza dubbio viverlo negli anni dell'adolescenza è tutt'altra storia. Una rassicurazione che mi sento di dare ai genitori preoccupati è che i loro ragazzi non vengono abbandonati a loro stessi, ma vanno in famiglie che sono generalmente abituate ad avere studenti internazionali. Gli host-parents hanno la responsabilità dei ragazzi e cercano di fare ciò che possono per aiutarli; in ogni caso l'anno all'estero, oltre a far sì che la propria conoscenza della lingua migliori, apporta anche un decisivo cambio nel carattere di ogni ragazzo, l'acquisizione di maggiore sicurezza in se stessi e del senso di responsabilità.

**In relazione al costo e all'esperienza che poi si vive, vale la pena fare questo investimento?**

Mi rendo conto che sia una spesa impegnativa, per questo consiglio di iniziare a informarsi in anticipo per le borse di studio e i vari progetti che possono diminuire molto i costi, senza ridurre la qualità dell'esperienza che pure in questo particolare periodo merita di essere vissuta.

*Iris Crepaldi*

# Uniti contro il razzismo

## Il movimento “Black Lives Matter” sbarca nel capoluogo

Il 13 giugno e 19 settembre del 2020 le idee antirazziste del movimento “Black Lives Matter” sono approdate anche a Rovigo. Un gruppo di ragazzi ha indetto una serie di mobilitazioni per denunciare la morte di George Floyd, insieme alle innumerevoli morti avvenute a causa dei continui abusi ad opera della polizia nei confronti della popolazione afroamericana. Ad organizzare la manifestazione, promossa attraverso i social, è stato un gruppo di ragazzi di Rovigo tra i quali Rose Mutombo, Osarieme Obazee, Elena Rossi e Myriam Tammiso, allo scopo di divulgare la loro lotta contro il razzismo, vivo nella stessa città di Rovigo.

### **Come avete organizzato le manifestazioni?**

L'urgenza di organizzare l'iniziativa si era amplificata a causa delle scritte razziste apparse nel chiosco di Piazza Merlin nella notte tra sabato 6 e domenica 7 giugno. Le manifestazioni sono state organizzate da ragazzi che piuttosto di lamentarsi degli atti razzisti hanno deciso di agire concretamente, creando un gruppo WhatsApp al quale potevano aderire tutti, incrementando la diffusione del messaggio anche attraverso i social e dando voce alle loro idee.

### **Quante persone hanno partecipato agli eventi? Anche personalità rilevanti?**

Circa 350 persone, tra le quali anche il sindaco Edoardo Gaffeo, si sono riunite a Piazza Matteotti e in Piazza Vittorio Emanuele nel rispetto delle norme vigenti contro la diffusione del virus. Protagoniste testimonianze di razzismo subito di molti

ragazzi rovigini dopo un primo momento di silenzio durato 8 minuti e 46 secondi, pari al tempo in cui il poliziotto ha premuto il suo ginocchio contro il collo di George Floyd, portandolo alla morte.

### **Che cos'è per voi il “Black Lives Matter”?**

Per Osarieme, studentessa del Liceo economico sociale Celio-Roccati, il movimento Black lives matter rappresenta “una vera e propria una sfida, ovvero quella di essere una donna nera che vive in Italia, un paese dove il razzismo è normalizzato e dove avviene in modo subdolo”, per la poca conoscenza della cittadinanza in materia di integrazione sociale e condivisione delle culture. Inoltre crede che attraverso questo movimento si possa far comprendere quali sono i comportamenti da cambiare.

### **Le manifestazioni hanno comportato dei miglioramenti alla cittadinanza?**

“Spero che le persone si siano fatte un esame di coscienza su azioni offensive che probabilmente svolgono inconsciamente e che lo scopo di sensibilizzare e far riflettere la cittadinanza a seguito dell'accaduto in Piazza Merlin sia stato raggiunto”. Rose ha aggiunto che purtroppo spesso sulle pagine social dell'iniziativa arrivano offese “da persone che hanno timore di affrontare e ascoltare le testimonianze di chi ha subito atti di razzismo, poiché si sentono presi in causa”. Myriam ha sottolineato che “coloro che insultano non sanno quello che realmente facciamo, per cui i commenti negativi hanno poca rilevanza”.

*Alessia Cordisco e Sofia Verza*

# Orgoglio ovale a Rovigo

**L'ex giocatrice e allenatrice Enrica Quaglio  
racconta il suo legame con lo sport rodigino per eccellenza**



Lo sport rodigino per antonomasia è il rugby. Motivo di orgoglio e appartenenza per generazioni, è una delle poche attività seguite e praticate sia da maschi che da femmine, ugualmente orgogliosi di essere polesani. Ne parla la rodigina Enrica Quaglio, che da decenni coltiva la passione per il “mondo ovale”.

## **Perché praticare il rugby? Quali vantaggi comporta?**

C'è qualcuno che dice che in una squadra di rugby trovi tutto quello che ti serve oggettivamente per la vita. Una squadra di rugby è una fonte preziosa di insegnamenti, e migliora moltissimo la disciplina personale. Abitua anche a stare con gli altri, a giocare insieme e cercare obiettivi comuni. Il rugby ha due principi fondamentali. Il primo è avanzare: quando si scende in campo è per andare in meta, dunque avanti, e questo può servire nella vita per il fatto che bisogna avanzare, migliorare. Il secondo principio è

sostenere: la palla si passa all'indietro, sempre a un compagno che funge da sostegno. Se non c'è un compagno in sostegno non si passa la palla a nessuno, però in quel caso è quasi ovvio che gli avversari la prenderanno, perché una regola del rugby dice che nel momento in cui si cade a terra, si deve lasciare la palla. Dunque, queste lezioni sono preziose anche per la vita di tutti i giorni. C'è chi dice che per giocare a rugby ci voglia una particolare forma fisica, che in parte è vero, ma serve soprattutto la concentrazione. È illusorio pensare di giocare a rugby per fare a botte: si tratta di uno sport strategico e tattico, dunque serve ragionamento per fare fronte alle situazioni in campo. Una di queste è la palla, che è ovale quindi non si sa mai dove e come rimbalzerà.

## **Qual è il suo ruolo?**

In una società, oltre alla squadra di giocatori e agli staff atletico e medico, c'è anche uno staff dirigenziale. Quest'anno mi è stato chiesto di seguire l'under 18 del rugby Rovigo e ora sto dando una mano a livello organizzativo, soprattutto per gli allenamenti e i tamponi. Ho fatto l'allenatrice quando ero più giovane e giocavo, ora invece supporto solo l'aspetto dirigenziale. La mia occupazione è gestire le politiche relative alle risorse umane, dall'assunzione al licenziamento, ma anche la contrattistica e la formulazione di stipendi (che non faccio io, ma gestisco persone che se ne occupano); è importante anche pensare alla carriera delle persone e a far crescere la cultura aziendale.

Secondo me in questo ruolo aiuta il rugby: il direttore di risorse umane deve essere un po' rugbista e dare sostegno agli altri, per questo l'aver giocato mi aiuta nel mio ruolo.

**Il rugby è spesso considerato come uno sport violento dalla società. Perché i genitori dovrebbero lasciare i propri figli praticare questo sport?**

Credo che la società dovrebbe informarsi un po' di più: violenza e aggressività sono due elementi decisamente diversi. Nel caso del rugby l'aggressività è regolamentata: ci sono un arbitro, un regolamento preciso da seguire e delle punizioni previste per i trasgressori. In ogni caso qualunque sport ha dei rischi: l'abbiamo visto anche qualche settimana fa nella Formula 1, per cui non possiamo parlare solo del rugby. È più facile vedere la fisicità

piuttosto che la finezza con cui viene organizzato uno schema d'attacco nel rugby, la gente è abituata a concentrarsi sull'esteriorità e non guarda in profondità le cose. Il rugby è uno sport difficile e soprattutto molto complicato da capire per il pubblico, per questo spesso la società è male informata sull'argomento.

**Può dare un consiglio ai ragazzi sia in ambito sportivo che della vita?**

Sono d'accordo con quanto dice Steve Jobs: 'stay hungry stay foolish'. Il consiglio è: siate affamati di viaggiare, esplorare, conoscere. Ascoltate le informazioni e soprattutto fatevi una vostra opinione in questo mondo pieno di informazioni veicolate. Viaggiate curiosi, che la curiosità si lega con tutto quello che vi circonda."

*Anna Busin e Sara De Biaggi*

# Cashback, problemi alla partenza

**Non decolla operazione con cui il governo punta a migliorare il commercio**

L'app principale con cui avrebbe dovuto avere inizio tutto non ha tardato a presentare problematiche. Forse a causa di un sovraccarico del sistema, lo strumento messo a punto dal Governo risultava non disponibile anche dopo aggiornamenti e ulteriori riparazioni. Il cashback, ovvero la nuova operazione decretata dal Consiglio dei Ministri, dovrebbe assicurare un rimborso del 10% per tutte le spese effettuate a partire dall'8 dicembre di quest'anno con carta di credito o bancomat. Queste saranno poi soggette ad un indennizzo erogato dal Governo fino ad un massimo di 150 euro a persona. Tuttavia, si potrà attivare il cashback solamente dopo un minimo di dieci acquisti

fatti entro il 31 dicembre. Un'ulteriore complicazione che si è presentata, oltre alle difficoltà citate, è stata reperire le credenziali d'accesso. Per entrare, infatti, oltre al pin della carta con cui si intende pagare, serve lo Spid, il sistema unico di accesso con identità digitale ai servizi online della pubblica amministrazione italiana e dei privati aderenti nei rispettivi portali web, che per essere attivato spesso richiede un lungo tempo di attesa alle poste. A questo problema tuttavia sembrano porre rimedio alcune applicazioni che danno possibilità di acquistare anche senza avere per forza Spid. Stiamo parlando di "Yap" oppure "Nexi pay", insieme ad altre di cui si può usufruire.

*Giovanni Peratello*

# Sport in ginocchio per il Covid

In questi tempi soffre anche lo sport, soprattutto il rugby che per i rodigini è il più importante. A tal proposito sono stati intervistati due ragazzi che giocano nell'under 18 élite del Rugby Rovigo: Tommaso Bettarello e Giovanni Dolcetto.



*Tommaso Bettarello, classe 2002, frequenta l'I.I.S. "E. De Amicis".*

## **Hai più tempo per la tua vita privata?**

Sì, riesco ad avere del tempo per la mia vita privata, anche se i miei amici sono gli stessi con cui mi alleno. Riusciamo a salvaguardarci anche grazie ai test sierologici che ci facciamo periodicamente, anche se in confronto al tampone molecolare sono meno sicuri. La vita privata riesce quindi a salvarsi.

## **Il campionato è stato fermato? Quanto ti manca la partita?**

Il campionato purtroppo è stato sospeso. La prima data di riapertura era il 15 novembre poi era stata rinviata a metà dicembre. Ora non abbiamo nessuna data certa. Questo condiziona molto me e la squadra perché tanti ragazzi non sono motivati per l'allenamento dato che alla domenica non si fa partita: tendono anche a non venire. Manca molto a tutti la partita però bisognerebbe comunque allenarsi costantemente visto che siamo una delle poche regioni che ha la possibilità di farlo.

## **Siamo nella seconda ondata di Covid-19. Come stai vivendo questo periodo? Ci sono stati casi di positività nella squadra? Come sono cambiate le modalità con cui ti alleni?**

Siamo nella seconda ondata di Covid-19; questo periodo ci condiziona ma siamo contenti a riuscire ad allenarci, anche se non agli stessi livelli di prima. Fortunatamente nella nostra squadra non ci sono stati casi di positività, ciò vuol dire che ognuno è riuscito a salvaguardare sé stesso ma anche gli altri. Il nostro obiettivo è quello di ritornare presto in campo facendo contatto. Abbiamo delle modalità di allenamento completamente diverse, molte restrizioni e non ci deve essere contatto. Un esempio banale può essere l'arrivo in campo con mascherina, misurazione della temperatura e autocertificazione da portare per tutti gli allenamenti. Rispetto ad un'annata normale, cambiano anche gli orari e il numero di allenamenti. Ora ci alleniamo tre volte a settimana.

## **La tua forma fisica ne ha risentito?**

Ovviamente il mio livello fisico è cambiato rispetto alla prima ondata di Covid perché da marzo a giugno l'allenamento in casa era molto limitato e quindi non riuscivamo a lavorare benissimo sul nostro corpo. In questo momento, riuscendo a sfruttare anche la palestra, riusciamo a mantenere un livello di condizione fisica abbastanza buono. La mia forma fisica ne ha risentito nel tempo però adesso stiamo cercando di ritornare ad alti livelli.

**Ti senti condizionato durante le azioni di contatto oppure il gioco ti fa dimenticare tutto?**

In questo momento non ci è ancora stato dato l'ok per il contatto, stiamo riprendendo piano piano ma ancora non riusciamo a sfruttare come può essere il placcaggio o comunque tutte le possibilità di contatto nel rugby. Ne risentiamo molto perché essendo uno sport prevalentemente di contatto, non riusciamo ad esprimerci nel migliore dei modi.

**Quanto ti manca il pubblico?** Ai livelli in cui siamo noi, quindi under 18 elite, il pubblico è formato da amici e parenti. Manca molto ma in primis mancano le partite, il contatto. In questo caso viene messo in secondo piano.



*Giovanni Dolcetto. classe 2002, frequenta il "Liceo Celio-Roccati".*

**Hai più tempo per la tua vita privata?**

Ho tempo per la mia vita privata e sono contento di questo, ovviamente cercando di non stare in luoghi affollati e rispettando tutte le regole imposte sia dai miei allenatori che dal governo.

**Come stai vivendo questa seconda ondata di Covid? Ci sono stati casi di positività nella squadra? Sono cambiate le modalità con cui ti alleni?**

Questo periodo lo sto vivendo con tranquillità rispettando l'uso della mascherina e stando

attento a qualsiasi occasione di possibile contagio. Al momento per fortuna non ci sono stati casi di positività nella squadra. Ci stiamo allenando tre volte a settimana, siamo divisi in tre gruppi di lavoro che saranno gli stessi per tutte le settimane e ci alleniamo normalmente cercando di evitare il contatto fisico.

**Il campionato è stato fermato? Quanto ti manca la partita?**

Il campionato purtroppo è stato fermato fino a data da destinarsi e la partita manca più di ogni altra cosa ma queste sono le regole e dobbiamo adeguarci ad esse. Guarderemo i lati positivi di questo periodo per poterci preparare al meglio per quando sarà il momento di tornare in campo.

**La tua forma fisica ne ha risentito?**

Prima che tornasse questa seconda ondata la mia forma fisica era quasi al top anche grazie alla competizione instaurata negli allenamenti per poter giocare la domenica, purtroppo però senza la possibilità di giocare le motivazioni nel migliorarsi si sono un po' abbassate all'inizio di tutto ma con il passare del tempo sono riuscito a recuperarle ed ora mi sono riportato alla forma che avevo prima di questo aumento sproporzionato di contagi.

**Ti senti condizionato durante le azioni di contatto oppure il gioco ti fa dimenticare tutto?**

Le azioni di contatto sono ridotte al minimo quindi non sono condizionato molto da esse.

**Quanto ti manca il pubblico?**

Il pubblico è formato principalmente da amici e familiari perciò giocare davanti a loro è sempre un'emozione soprattutto quando si gioca in casa dove l'atmosfera è stupenda. Spero infine che tutto questo finisca per tornare a fare quello che più mi rende felice, come tutti noi del resto.

*Elisabetta Giordani*

# Giovanni Guarnieri

## Il talento e i 18 anni

Giovanni, in arte Giovi, è un giovane cantante rodigino, che ha da poco compiuto i suoi attesissimi 18 anni e contemporaneamente ha pubblicato il suo nuovo singolo "Puzzle of me". Fin da piccolo Giovanni ha sempre avuto la passione del canto, tramite i suoi genitori è stato a contatto con ogni genere musicale, appassionandosi a ognuno senza discriminazioni. Anche se molto giovane, alle spalle questo ragazzo ha numerosi concerti ed eventi musicali.

**Hai da poco fatto uscire il tuo nuovo singolo "Puzzle of me", un progetto a cui sei legato, che è stato lanciato lo stesso giorno dei tuoi 18 anni. Di cosa si tratta?**

Ho fatto uscire "Puzzle of me" il giorno del mio diciottesimo perché descrivo e rivivo tutti i momenti che fino a ora mi hanno segnato come persona, dai momenti più belli come i miei traguardi raggiunti con la musica, ai momenti più bui, come il bullismo subito durante le scuole medie. Quello che vorrei trasmettere agli altri con questa mia canzone è che ognuno di noi è segnato e si costruisce nel tempo tramite pezzi di vita che vanno a formare la nostra persona. Si può dire che vedo la vita come un enorme puzzle fatto di attimi, ecco.

**Questo periodo di pandemia è complesso per tutti; raccontaci come l'hai vissuto e se magari ha influito sul tuo processo creativo.**

Sicuramente non è stata semplice la distanza con le persone a cui tengo, ma mi ha permesso di comprendere meglio me stesso,



e il molto tempo che ho avuto a disposizione l'ho impiegato principalmente con la mia passione: ho cercato di imparare a suonare nuovi strumenti e migliorare le mie capacità musicali. Quando ho ripreso ad andare in studio ho potuto riavvicinarmi alla musica e ho deciso di concentrarmi su essa, infatti ho molti progetti in corso.

**Per il futuro pensi di far uscire un album o di collaborare con altri artisti, come hai già fatto in passato?**

Al momento mi sto concentrando sulla creazione di nuovi brani; ne ho già uno pronto per il quale ho anche preparato un videoclip, che forse pubblicherò prossimamente. Non ho in progetto di pubblicare un album, ma magari in futuro potrei lavorarci, chissà. Le collaborazioni sono sempre nate sul momento, alla fine siamo tutti amici e quando ci troviamo in studio nascono cose nuove, cerchiamo sempre di puntare sull'originalità.

**Dove trovi l'ispirazione per i tuoi pezzi?**

Trovo ispirazione in molti attimi della mia vita. Quando sto con le ragazze, soprattutto passando molto tempo con i miei amici,

*L'informazione DAGLI studenti PER gli studenti*

insomma, vivendo le giornate e facendo nuove esperienze. Per questo è stato arduo creare nuove cose durante la quarantena, poiché era difficile per me trovare argomenti di cui parlare, senza doverli inventare.

**La passione del canto ti ha permesso di scoprire nuove parti di te?**

Sicuramente la musica mi ha esposto molto agli sguardi della gente e mi ha messo su una sorta di "pedistallo" anche se non mi piace molto come termine, poiché non voglio definirmi superiore a nessuno. Però, tramite i live e il contatto con le persone sono diventato più estroverso, e ho imparato a vivere la vita in modo più leggero, senza badare troppo ai giudizi della gente; L'importante è fare ciò che realmente mi

piace. Nonostante le critiche, ho sempre continuato a sperare nelle cose in cui credo e a contare sull'appoggio delle persone che tengono a me.

**Come vedi gli altri giovani talenti di Rovigo?**

Credo che quelli che ci mettono davvero passione e utilizzano la musica non solo come mezzo di guadagno ma anche perché la vivono realmente come un'arte e una via di sfogo, si possano considerare una fortuna per Rovigo, poiché alcuni di loro hanno tutte le capacità per ottenere il successo che sognano. Mi auguro che chi come me condivide questa passione e tenta di trovare la propria identità tramite la musica, possa vedere i propri desideri realizzarsi.

*Marta Chinaglia e Irene Zannato*

# Il virus non ferma i concerti

**Successo online per il cantante Louis Tomlinson**

I fan di Tomlinson, lo scorso 12 dicembre, hanno assistito a un'importante serata di cultura, svago e beneficenza. Nella situazione che stiamo vivendo a causa delle restrizioni imposte dal Governo per il contenimento dell'emergenza sanitaria, molte attività di svago non ci sono permesse. Non ci è più permesso andare a cena fuori con gli amici, oppure circolare dopo le 22 per poter andare alle feste, e specialmente non ci è permessa la partecipazione a grandi eventi. Soprattutto per questo Louis Tomlinson ha realizzato sulla piattaforma streaming Veeps un concerto live a distanza; l'evento è stato un'opportunità di svago per i fan di ogni parte del mondo che hanno

potuto assistere in tempo reale a un vero concerto in sicurezza nel salotto di casa propria. Il divertimento non è stato l'unica componente e il concerto ha anche supportato importanti cause: i soldi accumulati dall'acquisto dei biglietti sono stati donati ad associazioni di beneficenza e volontariato in Inghilterra. Louis ha anche cantato una nuova canzone per la prima volta durante la diretta e questo ha favorito l'alto numero di spettatori; infatti, il concerto ha venduto più di 160.000 biglietti, come aver riempito due volte l'intero stadio di San Siro, ed è diventato il terzo concerto con più visualizzazioni live del 2020.

*Anna Busin*



# Il primo libro di Mirko Nistoro

**L'ex professore del Celio Roccati spiega coi suoi studenti  
come la scuola debba cambiare**



“La scuola mobile” è la prima pubblicazione di Mirko Nistoro, docente da ben quattordici anni di Filosofia e Scienze umane nei licei delle province di Modena, Rovigo e Ferrara, oggi di ruolo al liceo Balzan di Badia Polesine.

Prova grande interesse per le dinamiche scolastiche sia da insegnante che da ex studente. “Ho vissuto la scuola con sofferenza a causa dell’immobilità che caratterizza il sistema scolastico italiano, che impedisce ai ragazzi di instaurare un rapporto sereno con i professori, di coltivare le proprie passioni anche dentro la scuola, di esprimere al meglio la propria creatività e il proprio talento e, pertanto, di essere educati nel modo migliore in relazione alle proprie potenzialità”.

E’ proprio questo il tema principale del suo libro, pubblicato dall’editore Cicorivolta, e

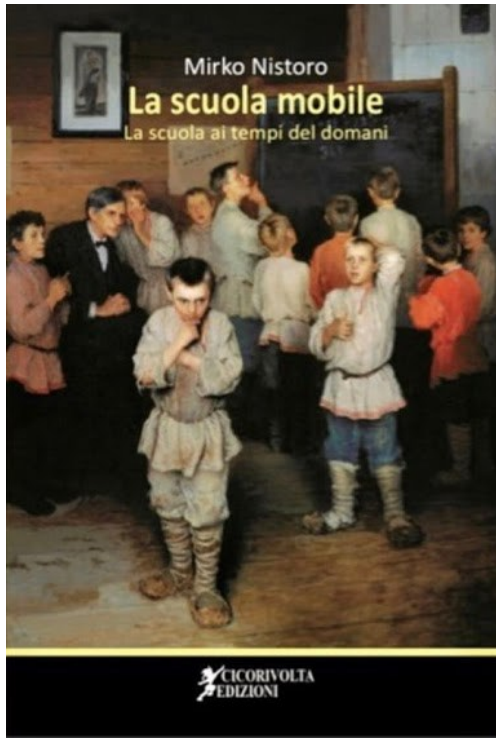
attorno al quale ruotano anche tutte le altre considerazioni: l’autore, infatti, vuole delineare la struttura e le origini storiche e culturali del modello scolastico italiano per evidenziare come sia ricco di contraddizioni legate alla separazione tra scuola ed extra-scuola. Propone allora un progetto di riforma perché la scuola non sia più un luogo che evidenzia le differenze, anche sociali, tra gli allievi anziché eliminarle e non sia più un sistema nel quale gli studenti, influenzati da rigidi e prestabiliti modelli di comportamento, non possano dare sfogo alle loro idee ed alla loro inventiva.

Essi rimangono, quindi, inascoltati e per questo la seconda parte del libro è costituita da brevi riflessioni di alcuni suoi studenti recenti e passati: l’autore vuole offrire loro la possibilità di esprimersi senza vincoli per far sì che vengano ascoltati in quanto protagonisti indiscussi della scuola, del suo funzionamento e delle sue dinamiche.

Perché scrivere un libro su questo tema, si chiederanno i lettori. Nistoro spiega che questa idea è emersa tra i banchi di scuola e, in particolare, dalla volontà di unire la sua opinione sulla scuola con quella diretta dei suoi alunni poiché, secondo lui, “la vita scolastica deve consistere in una relazione fondata sul dialogo”. Tre mesi di lavoro, un tempo relativamente veloce perché, come precisa l’autore: “L’idea è maturata nel tempo ed avevo in testa il tutto. Man mano che scrivevo poi nuove argomentazioni hanno preso luce, in fondo scrivere è un

*L'informazione DAGLI studenti PER gli studenti*

cammino in divenire, che si compie nel mentre, non in modo statico”.



Il libro è stato al momento diffuso principalmente in rete e sui social, diventati ormai imprescindibili per la vita di tutti noi, soprattutto a causa dell'epidemia in corso che impedisce l'organizzazione di conferenze o altri incontri con il pubblico. Nistoro rivela anche una curiosità sulla copertina: è stata scelta per sottolineare l'immobilità scolastica mediante il contrasto tra un'immagine del passato e la visione futuristica della scuola offerta dalla pedagogia. L'autore ha concluso dicendo che, nonostante il desiderio e l'ambizione di far conoscere a tutti le sue idee, non si sarebbe mai aspettato di scrivere un libro ed invita tutti i ragazzi volenterosi "a mettere su carta ogni pensiero e ogni idea, anche se strani, perché questo permette di scoprire una nuova dimensione di se stessi, spesso inaspettata”.

*Nicola Zerbinati*

## Pompei rinasce

### **Nuovi ritrovamenti in uno dei siti archeologici più frequentati al mondo**

Pompei, a 2000 anni di distanza dalla catastrofica notte del 24 ottobre del 79 d.C., continua ad affascinare coloro che la studiano e la riscoprono. Approfitando dell'assenza di turisti a causa della chiusura del parco archeologico per l'emergenza Covid-19, negli ultimi mesi sono stati intensificati gli scavi, riportando alla luce nuovi reperti e conducendo a incredibili scoperte. Alcuni scavi condotti all'esterno della cinta muraria cittadina hanno riportato alla luce due corpi a cui gli archeologi hanno prontamente provveduto a fare i calchi con il gesso: così dalla terra sono riemersi uno schiavo e il suo padrone, accasciati e ancora

in atteggiamento spaventato per i terribili eventi di quel lontano ottobre. Altri scavi condotti nel centro città nei pressi del tempio alla dea Apa hanno reso increduli gli storici: infatti è stata ritrovata una cospicua quantità di vasellame etrusco, datato dagli studiosi circa due secoli più vecchio rispetto alla data di fondazione della cittadina. Si tratta di oggetti che risalgono presumibilmente al IX secolo a. C. e rendono così ancora più antico il sito archeologico più affascinante del mondo. Insomma Pompei ci ha già regalato molto, ma le sorprese che ha in serbo per noi sono ancora molte e tutte da scoprire.

*Alfonso Ferrarese*



*L'informazione **DAGLI** studenti **PER** gli studenti*

**Redazione**

Anna Bacchiega

Anna Busin

Iris Catalini

Marta Chinaglia

Alessia Cordisco

Iris Crepaldi

Sara De Biaggi

Irene Fama

Alfonso Ferrarese

Elisabetta Giordani

Jacopo Guidorzi

Jamila Karim

Rebecca Minutolo

Giulia Monsurrò

Giovanni Peratello

Eleonora Serbenski

Laura Veronese

Sofia Verza

Filippo Zangheratti

Irene Zannato

Nicola Zerbinati